

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Lorenzo Fecchio,
Il 'nuovo miglior ordine' per il Sacro Monte di Varallo Sesia.
Architettura, costruzione e amministrazione 1560-1584,
(Firenze, Didapress, 2019)



pp. 192
ISBN: 978-88-3338-061-2;
dimensioni: 24,0 x 27,0 cm

Il Sacro Monte di Varallo Sesia è un luogo di devozione situato nelle Alpi piemontesi, un complesso monumentale che nel 2003 è stato dichiarato, insieme ad altri otto Sacri Monti, patrimonio dell'umanità Unesco. Fondato nel 1491 con lo scopo di costruire una "nuova Gerusalemme" come meta sostitutiva ai pellegrinaggi in Terra Santa, il Sacro Monte di Varallo è stato oggetto di continui interventi architettonici e artistici in un cantiere durato più di quattrocento anni. La sua storia è segnata dal passaggio di grandi artisti come Gaudenzio Ferrari, Galeazzo Alessi, Tanzio da Varallo, Morazzone, Tabacchetti, Giovanni d'Enrico; personaggi che hanno trasformato la Gerusalemme del frate francescano Bernardino Caimi in un percorso di pedagogia spirituale, un "Gran Teatro Montano" (citando la fortunata definizione di Giovanni Testori) che narra la vita di Cristo attraverso elaborati apparati di statue e affreschi, in un continuo dialogo tra arte, natura e architettura.

Nonostante la ricca bibliografia sul Sacro Monte di Varallo, distribuita su riviste locali, atti di convegni e volumi collettanei di diversa natura che, a partire dagli anni Cinquanta, ha continuato a crescere in maniera esponenziale, poche pubblicazioni hanno affrontato il Sacro Monte sotto il profilo architettonico, rimasto spesso in secondo piano.

Il libro di Lorenzo Fecchio (attualmente dottorando presso il Politecnico di Torino) si inserisce in questo panorama, cercando di sciogliere alcuni nodi storici ancora irrisolti. L'autore si sofferma su un momento della storia del Sacro Monte circoscritto agli anni 1560-1584, di fondamentale importanza per comprendere i successivi sviluppi. In questo periodo, infatti, uno dei grandi protagonisti dell'architettura italiana del Cinquecento, Galeazzo Alessi, propone un radicale piano di rinnovamento per il Sacro Monte e lo consegna ai posteri attraverso un libro di disegni conosciuto come *Libro dei Misteri* (1565-72)⁽¹⁾.

"Il 'nuovo miglior ordine' per il Sacro Monte di Varallo Sesia" indaga le vicende architettoniche e amministrative del complesso valesiano negli anni che seguono la realizzazione del *Libro dei Misteri*, concentrando l'attenzione sulla committenza e sulle vicende di cantiere.

Il testo, edito da Didapress nel 2019 per la collana "Ricerche di architettura, restauro, paesaggio, design, città e territorio", è stampato su un grande formato (24x27 cm), con copertina in cartoncino flessibile, e corredato da un ricco apparato di immagini a colori e di pregevoli fotografie scattate dall'autore. Le 192 pagine totali, introdotte da una breve premessa di Mario Bevilacqua (Università di Firenze) e dalla prefazione di Elena de Filippis (dirigente dell'Ente Regionale di gestione dei Sacri Monti), sono strutturate in tre sezioni, evidenziate con chiarezza nell'indice.

ANNA PICHETTO FRATIN

Università degli Studi di Firenze

⁽¹⁾ Pubblicato in anastatica in: Stefania Stefani Perrone, *Libro dei Misteri* (Bologna, Forni, 1974).

Attraverso un'attenta analisi delle fonti documentarie, la prima parte indaga l'amministrazione del cantiere e la committenza, accennando alle origini del monumento e al fondamentale ruolo di Giacomo d'Adda, committente del *Libro dei Misteri*. L'autore sceglie deliberatamente di non soffermarsi sul progetto di Galeazzo Alessi e sui contrasti tra i frati e la comunità laica locale, che segnano la storia del Sacro Monte per tutto il XVI e XVII secolo; sull'argomento rimanda agli studi di Stefania Stefani Perrone e Pier Giorgio Longo. L'accento è posto invece sulla gestione economica e sull'organizzazione della Fabbrica, che muta in maniera radicale con l'adozione del *Libro dei Misteri*. Con il volume di Alessi è introdotto nel cantiere un "nuovo ordine", che costringe la Fabbrica a ripensare al suo assetto amministrativo per rispondere alla crescente necessità di entrate.

L'autore lavora su diversi livelli, intrecciando dati d'archivio, documenti di cantiere, fonti a stampa, disegni e evidenze materiali: in questo modo, cerca di riscrivere una storia apparentemente consolidata. Se la consueta narrazione pone al centro della vicenda la figura di Carlo Borromeo, che avrebbe impedito a partire dal 1569 la realizzazione del piano di Alessi, Lorenzo Fecchio riesce a dimostrare che l'ambizioso progetto dell'architetto perugino non sia abbandonato fino alla morte del suo committente (1580). L'autore cerca di ridimensionare il ruolo di Borromeo, enfatizzando quello di Giacomo d'Adda, vero protagonista del cantiere in questi anni.

Scendendo fino all'osservazione diretta del complesso, Lorenzo Fecchio dimostra che il progetto di Alessi non è affatto abbandonato, come sostiene Stefania Stefani Perrone, e che le cappelle realizzate secondo i disegni dell'architetto sono nove, sette in più rispetto alle già note "Porta Maggiore" e "Cappella di Adamo ed Eva". La seconda parte del volume è dedicata a un nucleo documentario conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, che testimonia tre progetti di rinnovamento per il Sacro Monte di Varallo.

I tre disegni, già studiati da Maria Luisa Gatti Perer e Isabella Balestreri, sono analizzati nel contesto del cantiere del Sacro Monte tra 1578 e 1584. L'autore cerca di dimostrare che i problemi di convivenza tra i frati di Santa Maria delle Grazie (responsabili della vita religiosa sul Sacro Monte) e la Fabbrica si riflettono nei tre disegni dell'Ambrosiana. Il progetto di Alessi è una delle cause del conflitto: per appianare le liti, si rende necessaria un'integrazione che metta d'accordo le diverse parti, un progetto, che conservi i monumenti cari ai frati, ma, allo stesso tempo, permetta di portare avanti il "nuovo miglior ordine" di Giacomo d'Adda. Mettendo a confronto soluzioni progettuali e analizzando nel dettaglio i singoli disegni, l'autore riesce a datare le tre proposte e a confermare l'attribuzione a Martino Bassi.

Lorenzo Fecchio sostiene, infine, che questi progetti rappresentino uno spartiacque importante nella storia del Sacro Monte: da questo momento in poi il *Libro dei Misteri* non guiderà più la prosecuzione dei lavori, ma sarà “utilizzato soltanto come repertorio di soluzioni planimetriche e dettagli architettonici” (p. 112).

La corposa appendice documentaria costituisce la terza e ultima parte del volume. Ad una prima sezione in cui sono raggruppate in ordine cronologico le entrate e le uscite della Fabbrica, segue la trascrizione dell'autore di una serie di documenti (editi e inediti) relativi alle vicende analizzate nel testo. L'appendice è chiusa da un gruppo di sette tavole che accompagnano la lettura e descrivono l'evoluzione del Sacro Monte fra il 1560 e il 1584. Quest'apparato rappresenta di fatto una grande novità: dal momento che gli studi dedicati al Sacro Monte si sono spesso avvalsi di disegni e schemi datati, riproposti senza modifiche e poco utili ai fini della ricerca, un aggiornamento era più che necessario. Concludono il volume una ricca bibliografia, l'indice dei nomi e dei luoghi. Il libro, esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e pubblicato in collaborazione con il Centro di documentazione dei Sacri Monti, costituisce un importante tassello nella conoscenza del monumento valsesiano. Il periodo analizzato da Lorenzo Fecchio è, di fatto, il più trascurato dalla storiografia.⁽²⁾ Questo studio ha il merito di inserirsi in un ambito di ricerca molto conosciuto, riuscendo tuttavia ad indagare alcuni aspetti inediti da una prospettiva particolarmente originale. Inoltre, i materiali presentati, destinati a un pubblico specialistico, sono di indubbio valore scientifico e l'autore riesce ad offrire un quadro del Sacro Monte di Varallo e del secondo Cinquecento milanese sfaccettato e profondo, che apre importanti vie di ricerca.

⁽²⁾ Si veda: Guido Gentile, *Sacri Monti* (Roma, Einaudi, 2019) e Geoffrey Symcox, *Jerusalem in the Alps. The Sacro Monte of Varallo and the Sanctuaries of North-Western Italy* (Turnhout, Brepols, 2019).